



Per moltissimi sottoscrittori di prestiti prima casa, il limite alle detrazioni sarà superato

I dati della Cgia. Si perdono 190 euro a testa e si rinuncia a scaricare le altre spese

IL DOSSIER. Le misure del governo

Le tasse

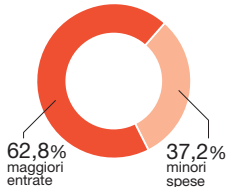
Chi ha un mutuo può dire addio a tutti gli altri sconti fiscali

Colpito un milione di italiani: sfonderà il limite di 3 mila euro

VALENTINA CONTE
ROSA SERRANO

FOTO: ANSA
minciano a criticare la Tobin tax e gli interventi fiscali sui propri bilanci, si fa sentire anche la voce degli enti locali. Cattura la scena Nichi Vendola che, come presidente della Puglia annuncia una sorta di disubbidienza civile: non rispetterà il patto di stabilità che imbriglia i conti della sua Regione per trovare le risorse per cofinanziare gli investimenti con i fondi europei. «Sforeremo e altri ci seguiranno in questo atto di lotta politica», ha annunciato il leader di Sel. In fermento anche il fronte dei Comuni: mentre le Regioni sono riuscite ad ottenere 450 milioni per il trasporto pubblico locale, i Municipi hanno mancato l'obiettivo (di cui si era pure par-

Il reperimento di risorse della manovra



lato prima della stesura della «Finanziaria») di farsi restituire il gettito Imu che ora va allo Stato centrale. «Le circostanze di finanza pubblica non ci consentono di abolire la quota dello Stato, ma ci stiamo lavorando». Pronta la replica del presidente dell'Ance Delrio: «L'Imu deve passare ai Comuni», ha detto e ha aggiunto che «sui tagli la corda si è spezzata».

Ora la parola passa alle Camere. I numeri sono stati messi sul tavolo ieri per la prima volta con precisione: la legge di Stabilità drena risorse dall'economia per 10,1 miliardi di questi il 62,8 per cento sono tasse e il 37,2 sono tagli. Tuttavia, dopo parecchi anni la manovra non taglia l'indebitamento netto (quello di Maastricht) ma lo espande: salirà nel 2013 di 2,9 miliardi di mantenendo tuttavia invariato l'obiettivo del pareggio di bilancio. Su l'economia stando alle cifre tra tagli di tasse e erogazioni per opere pubbliche arriveranno 13,1 miliardi. Ma la lettura di politica economica ci dice di prendere con prudenza queste cifre: l'operazione Iva viene infatti contabilizzata come un'ariduzione di tasse ma in realtà di tratta di un inedito aggravio di 3,2 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

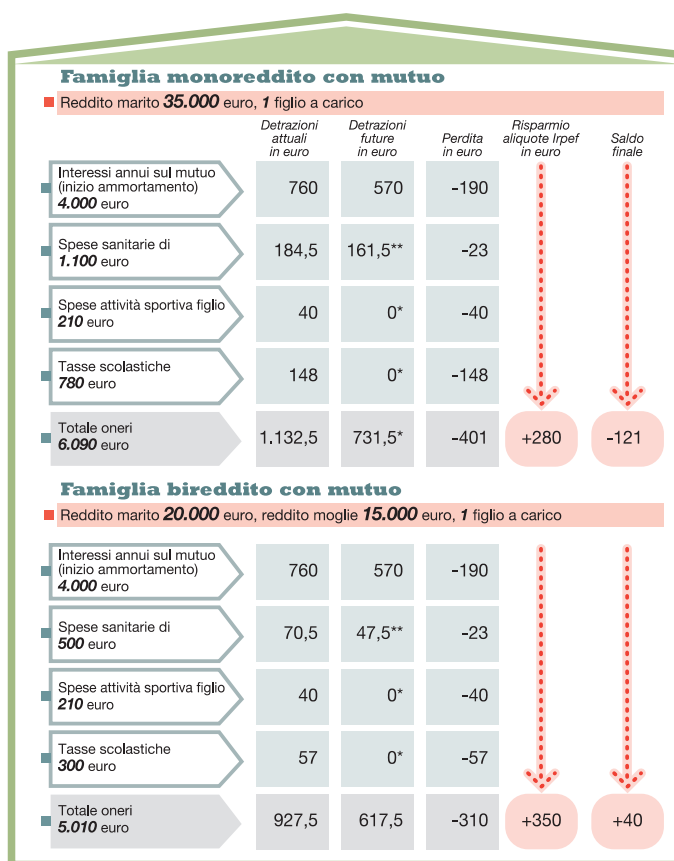
SE AVETE un mutuo, scordatevi altri sconti. L'effetto micidiale di franchigia e tetto, introdotti dall'ultima Manovra del governo, mette fuori gioco tutte le altre detrazioni. Così, nella dichiarazione 2013 sui redditi di quest'anno, i soli interessi passivi sui prestiti ottenuti per comprare casa divoreranno con molta probabilità i rimanenti "bonus". Almeno un milione di famiglie, abituate nel passato a sottrarre dall'imposta il 19% di quella voce, non solo dovranno rinunciare a recuperare analoga percentuale delle spese per scuola, sport, veterinario, funerale, affitto del figlio universitario fuori sede, cane per i ciechi, assistente dei sordomuti, premi assicurativi, badanti, erogazioni liberali varie. Ma dovranno fare pure i conti con un vantaggio inferiore per la stessa voce relativa ai mutui, risucchiata dalla franchigia e penalizzata dal tetto. Una famiglia monoreddito con un figlio può perdere anche 400 euro, per recuperarne solo poco più di metà dalla riduzione delle aliquote Irpef. Un bel guaio.

ASSO PIGLIA TUTTO

Com'è possibile? Il ddl Stabilità fissa due nuovi criteri per (quasi tutte) le detrazioni: una franchigia di 250 euro e un tetto di 3 mila euro. Questo significa che i contribuenti con un reddito superiore ai 15 mila euro lordi (i soli interessati a questi nuovi sacrifici) possono detrarre spese superiori solo ai 250 euro, nel limite massimo totale di 3 mila. Ma in pratica, come gli italiani ben sanno, la quota effettiva che fa scendere l'imposta si ferma al 19% di quel nuovo tetto, ovvero 570 euro. Con tutta evidenza, lo sbarramento ai 3 mila euro è davvero esiguo. Bastano gli interessi sui mutui per la prima casa per consumarlo tutto. Sui 3,2 milioni di italiani (over 15 mila euro) che nel 2011 hanno detratto 5,5 miliardi di interessi passivi, almeno un milione supera quella soglia su cui calcolare il 19% solo con la voce mutui. Addio a tutte le altre ricevute e scontrini, dunque.

DANNO PER LE FAMIGLIE

Qual è la differenza con il passato? Fino ad oggi, gli interessi passivi sui mutui potevano essere detratti al 19% con un



* La detrazione si azzerava perché è stato già superato il tetto di 3.000 euro
** Detrazione minore per via della maggiore franchigia

Fonte: Cgia Mestre

La perdita nei primi 10 anni su un mutuo di 135.000 euro (valori in euro)

Adesso	tasso medio 3,37%	rata mensile 704 euro	Perdita
Con la Legge di stabilità			
1	760,00	570,00	190,00
2	760,00	570,00	190,00
3	760,00	570,00	190,00
4	760,00	570,00	190,00
5	744,61	570,00	174,61
6	715,19	570,00	145,19
7	684,77	570,00	114,77
8	653,30	570,00	83,30
9	620,75	570,00	50,75
10	587,09	570,00	17,09
Aggravio di tassazione			1.345,72

Elaborazione Ufficio studi CGIA di Mestre su dati Agenzia del Territorio

tetto di 4 mila euro. Dunque 760 euro al massimo. Ora il tetto si abbassa di mille euro, entra la franchigia di 250 e dunque la detrazione scende a 570 euro. Perdita secca: 190 euro. Il punto però è un altro. Il nuovo tetto di 3 mila euro non riguarda i soli mutui, ma è il limite totale invalicabile per tutte le spese che la legge consente di detrarre al 19%. Ecco allora che il danno effettivo per le famiglie è molto più ampio, come documentano gli esempi elaborati per Repubblica dalla Cgia di Mestre (vedi tabelle in pagina). Le spese sanitarie sono (per ora) esentate dal tetto. Ma la franchigia sale da 129 a 250 euro. Altra perdita. Per le altre spese non c'è chance, se la famiglia paga il mutuo. E gli sconti Irpef in un caso dimezzano l'ammanto, in un altro lo azzerano. Nessun guadagno, però.

MUTUO ONNIVORO

Poniamo il caso di un mutuo di 135 mila euro, per 23 anni, al 3,37% e rata mensile di 700 euro. Non sono cifre a caso, ma i valori medi calcolati dall'Agenzia del Territorio sui mutui erogati nel 2011. Nei primi dieci anni, grazie alla nuova Manovra, la perdita secca è di 1.345 euro. Perché con il ddl Stabilità la detrazione è fissa ai 570 euro annui (il 19% di 3 mila euro, ma così cancella tutti gli altri sconti fiscali). Mentre ora è più alta. Che cosa succede all'undicesimo anno? La quota interessi si è abbassata (perché calcolata su un capitale residuo inferiore) ed è finalmente scesa sotto i 3 mila euro,

L'effetto congiunto della soglia e della franchigia per gli sgravi neutralizza e spesso supera il vantaggio delle minori aliquote Irpef. E senza considerare l'Iva



così da poter essere portata tutta in detrazione. In conclusione: solo 13 anni su 23 di mutuo concorrono per intero al bonus del 19%. Oggi sono 19 su 23. Insomma, non un vantaggio per le famiglie e per il settore delle costruzioni, già così provato dalla crisi. Tra Imu, credit crunch, redditi instabili, ammazza-bonus, la casa sembra un incubo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il decreto sanità

Pensionamento bloccato per 690 mila dipendenti

PAOLO RUSSO
ROMA

Niente pensione con due anni e mezzo di anticipo per i 690mila dipendenti del pianeta sanità. Ma anche niente soldi per comprare defibrillatori a scuole e università, nessun fondo ad hoc per consentire di combattere la malattia da gioco e stop anche all'introduzione della tessera sanitaria per tenere lontani dalle slot machine gli under 18. Sul decretone sanità il governo alla fine ha deciso di prendere la scorciatoia del voto di fiducia, che domani verrà votata alla Camera su un testo riscritto dalla Commissione Affari Sociali sotto «dettatura» della Bilancio e degli uomini di Grilli, con la formula ricorrente: «Senza nuovi o maggiori oneri a carico dello Stato». La nuova ver-



sione del «decretone» conferma però due importanti novità introdotte dalla Commissione, che mettono un freno alle cause sanitarie facili e stringono i tempi per realizzare i megaambulatori aperti 24 ore su 24 e sette giorni su sette aggregando i medici di famiglia. La versione originale rinviava

tutto alla sigla della prossima convenzione nel 2015 con gli stessi medici di famiglia, ora la palla ripassa invece alle Regioni, che potranno rafforzare l'assistenza sul territorio solo modificando la parte normativa degli accordi. Ovviamente senza spendere un'euro in più. Gli assistiti non potranno invece più fare causa ai medici per «colpa lieve», sempre che questi si siano però attenuti a linee guida e protocolli terapeutici riconosciuti dalla comunità scientifica.

Delusi invece medici, infermieri e dipendenti vari di asl e ospedali che speravano di aggirare la Riforma Fornero, andando in pensione fino al 31 dicembre 2014 con le vecchie regole e in più con un surplus di 30 mesi di contributi figurativi. Un mega regalo pari a due anni e mezzo di scivolo contri-

butivo, inserito nel testo dai deputati della Affari sociali, che ieri sono stati costretti e cancellare con un tratto di penna la norma contro la quale già aveva tuonato il Governo per scontati motivi di tenuta dei conti pubblici. Gli stessi che hanno fatto depennare i 40 milioni per l'acquisto dei defibrillatori e per mettere a punto sistemi automatici, come la tessera sanitaria, in grado di bloccare l'accesso dei minori ai video-giochi. Spetterà però

Freno alle «cause facili», tempi stretti per i nuovi ambulatori aperti tutto il giorno

al ministero dell'Economia individuare entro 6 mesi idonee soluzioni tecniche per tenere alla larga i ragazzi dalle slot.

Le ragioni del risparmio non sono invece valse a reintrodurre la norma, fortemente osteggiata dalla lobby farmaceutica e depennata dalla versione originaria del decreto, che consentiva l'uso dei farmaci off label (quelli prescritti per patologie diverse da quelle per i quali sono autorizzati) se più economici rispetto a prodotti simili in prontuario.

MICHELE BOCCI

ROMA — I test di sterilità rivelano un rischio di contaminazione di alcuni vaccini antinfluenzali e l'azienda produttrice blocca tutta la fornitura per l'Italia: 2 milioni e 350 mila dosi. La Crucell, che appartiene alla Johnson&Johnson, ha messo in difficoltà tutte le Regioni italiane. L'azienda è il quarto fornitore del nostro Paese, dove si acquistano circa 12 milioni l'anno di antidoti contro la malattia stagionale.

Per alcune realtà locali l'Inflexal V, questo il nome del vaccino, era fondamentale per avviare la campagna di prevenzione, iniziata ufficialmente il 15 ottobre. Ad esempio 500mila dosi erano destinate alla Sicilia, 360mila alla Puglia, circa 250mila rispettivamente a Campania e Lombardia. La Liguria ha perso circa il 40% delle sue dosi e ha già indetto una nuova gara, che si concluderà il 22 ottobre. Cisono poi Asl, come quella di Lodi, che avevano acquistato solo dalla Crucell e dovranno trovare un altro fornitore al più presto.

Ieri a Roma si sono riuniti i tecnici del ministero e dell'Aifa (L'Agenzia del farmaco), che ha

Vaccini influenzali rischio contaminazione ritirate 2 milioni di dosi

dato il via libera, per chi è in difficoltà, all'acquisto all'estero dei vaccini che mancano. Gli altri produttori intanto si sono detti disponibili a reperire dosi per il nostro Paese. «Il calendario della vaccinazione antinfluenzale non subirà ritardi», ha garantito il ministro alla Salute Renato Balduzzi, che ha anche sottolineato come non ci sia stato un ritiro perché le dosi non sono mai uscite dai centri di produzione dell'azienda: «È stato

un controllo interno a rivelare il problema su 2 dosi su 32 quindi la fornitura non è stata fatta». I vaccini a rischio non sono quindi mai arrivati nel nostro Paese e, insistono dal ministero, non c'è alcun rischio per i cittadini. Si fa anzi notare come i sistemi di controllo funzionino. Tra l'altro alla verifica aziendale, prima dell'immissione sul mercato, ne sarebbe comunque seguita una delle autorità sanitarie italiane.

La vicenda, teme però Silvio



LE CATEGORIE

La vaccinazione contro l'influenza è suggerita agli over 65, ai malati cronici e ai bambini



Garattini del Mario Negri di Milano, può allontanare i cittadini da questo tipo di prevenzione. «Se sale la paura dei vaccini si rischia di provocare un drastico calo della prevenzione antinfluenzale nel nostro Paese, che non spicca per numero di vaccinati». Dopo la grande paura per l'influenza suina, poi rivelatasi eccessiva, nel 2009, è infatti calato il ricorso alla vaccinazione. Quest'anno, prima che il ministero l'11 ottobre facesse l'atto di avvio della campagna, nelle regioni si parlava di difficoltà nella produzione di una grande multinazionale e qualcuno temeva già che potessero mancare delle dosi, che servono principalmente ad anziani, bambini e malati cronici.

L'influenza quest'anno potrebbe mettere a letto 6 milioni di persone e il piccolo potrebbe arrivare a dicembre-gennaio.

Ieri è stato diffuso un allarme su un altro vaccino, un esavalente (contro tetano, poliomelite, epatite B, haemophilus B e pertosse) della GlaxoSmithKline. L'azienda ha ritirato alcuni lotti in ben 20 Paesi, ma non in Italia, per rischio di contaminazione da parte di un batterio.



Vaccino antinfluenzale, stop a 2 milioni di dosi

Contenevano batteri potenzialmente dannosi. Il ministero: «Ritirate tutte le confezioni»

PAOLO RUSSO
ROMA

«Non c'è nessun pericolo per i cittadini e la campagna di vaccinazione contro l'influenza non subirà ritardi», assicura il ministero della Salute, che però intanto blocca 2 milioni e 300mila dosi di vaccini prodotti dalla olandese Crucell, sospettati di contenere qualche batterio indesiderato. I medici di famiglia tranquillizzano: «Se anche si verificasse un ritardo non sarebbe che un bene perché vaccinarsi a novembre significa mettersi al riparo dal virus a febbraio, quando la sua diffusione avrà raggiunto il picco». Insomma tutti gettano acqua sul fuoco ma certo è che la campagna antinfluenzale quest'anno non è partita nel migliore dei modi. Già nei giorni scorsi si erano regi-

Asl e farmacie saranno rifornite al 100% con un ritardo di pochi giorni

strati ritardi da parte delle aziende farmaceutiche nell'invio dei lotti ai medici di famiglia, che nella maggior parte dei casi sono infatti ad oggi sprovvisti del vaccino contro un'influenza che quest'anno si preannuncia aggressiva, tant'è che per gli esperti minaccia di mettere a letto 6 milioni di italiani. Ora la decisione dell'azienda produttrice olandese dell'Inflexal V: in due lotti su 32 si sarebbero riscontrati «potenziali pericoli» per la salute. Da qui la decisione di ritirare l'intera produzione.

L'azienda non avrebbe insomma inviato nel nostro Paese le dosi di vaccino incriminate, ma a titolo precauzionale il ministero ha comunque deciso di ritirare tutti i 2,3 milioni di confezioni prodotte in Olanda. In tutto si tratta di un 10% del totale di quei 12-14 milioni di dosi necessarie a «coprire» il 95% della popolazione a rischio di complicazioni. Principalmente anziani ultrasessantacinquenni, bambini di età

Protetti
Il vaccino è consigliato per gli anziani, i bambini al di sotto dei sei mesi e persone afflitte da patologie gravi o debilitanti



6 milioni
Gli italiani che quest'anno si ammaleranno di influenza secondo le stime degli esperti

14 milioni di dosi
Quelle necessarie per coprire il fabbisogno del 95% della popolazione a rischio



La precauzione

Sono prodotti biologici e se c'è un problema su un campione si ritira l'intero lotto

Il ministro Renato Balduzzi

inferiore a sei mesi, immunodepressi e persone colpite da patologie gravi e debilitanti.

Il ministero ha già fatto una ricognizione per vedere in quali regioni i ritiri sono stati più massicci e le altre case farmaceutiche produttrici di vaccini antinfluenzali sono state già allertate perché premano l'acceleratore nei loro stabilimenti di produzione per coprire il più rapidamente possibile il «buco». E se non bastasse le stesse aziende sono pronte a rastrellare altre

dosi sui mercati esteri.

«Al massimo qualche giorno per sostituire le dosi ritirate e sia le Asl che le farmacie saranno rifornite al 100%», assicurano dal dicastero di Balduzzi. Che per tranquillizzare assicura: «I vaccini sono estremamente controllati e quando si rileva un problema, che può accadere perché si tratta comunque di prodotti biologici, le aziende ritirano non solo i lotti sospetti ma l'intera produzione». Quello che ha fatto la Crucell dopo che in

alcune dosi si era registrato un fallimento dei test di sterilità. «Potrebbe trattarsi anche di batteri innocui ma tutto è stato bloccato a scopo cautelativo», spiega Gianni Rezza, direttore malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità. Anche lui tiene a tranquillizzare riguardo ai vaccini prodotti dalle altre case farmaceutiche, «che sono controllati lotto per lotto, prima dalla ditta produttrice e poi dalle istituzioni preposte dei singoli Paesi». Per Rezza i ri-

tardi non comprometteranno comunque la campagna di vaccinazione, anche se Pierluigi Bartoletti, responsabile Lazio del sindacato dei medici di famiglia (Fimmg) denuncia ritardi nella distribuzione del vaccino adiuvato, quello «potenziato» per garantire maggiore copertura ad anziani e immunodepressi. «Ma poco male - assicura - perché da no-

Secondo gli esperti il picco dell'epidemia è previsto per il febbraio del prossimo anno

vembre anche se con qualche fila in più tutto sarà in ordine, mentre vaccinarsi già ora significherebbe rimanere scoperti proprio a febbraio, quando è previsto il picco influenzale. Questo perché il vaccino non copre dal virus per più di tre mesi». Gli ansiosi sono avvisati.